

20
CENTRO STUDI CNI
1999-2019



I CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

FLAT TAX: DAGLI INGEGNERI UN APPREZZAMENTO PARZIALE E MOLTI DUBBI PER IL FUTURO

ROMA, GIUGNO 2019



Presidenza e Segreteria:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.6976701 - Fax 06.69767048
www.tuttoingegnere.it



Presso il Ministero della Giustizia
00186 Roma – Via Arenula, 71

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Armando Zambrano	Presidente
Ing. Gianni Massa	Vicepresidente Vic.
Ing. Giovanni Cardinale	Vicepresidente
Ing. Angelo Valsecchi	Consigliere Segretario
Ing. Michele Lapenna	Consigliere Tesoriere
Ing. Stefano Calzolari	Consigliere
Ing. Gaetano Fede	Consigliere
Ing. iunior Ania Lopez	Consigliere

Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Antonio Felice Monaco	Consigliere
Ing. Roberto Orvieto	Consigliere
Ing. Angelo Domenico Perrini	Consigliere
Ing. Luca Scappini	Consigliere
Ing. Raffaele Solustri	Consigliere
Ing. Remo Giulio Vaudano	Consigliere



Sede:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.85.35.47.39 - Fax 06.84.24.18.00
info@centrostudicni.it
www.fondazionecni.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Giuseppe Maria Margiotta	Presidente
Ing. Paolo De Santi	Vicepresidente
Ing. Antonio Armani	Consigliere Segretario
Ing. Augusto Delli Santi	Consigliere

Ing. Tommaso Ferrante	Consigliere
Ing. Michele Laorte	Consigliere
Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Antonio Zanardi	Consigliere

INDICE

Premessa	4
1. Approccio realistico alla tassa piatta	5
2. Competizione diseguale	7
3. Destinati a non crescere e a non evolvere	9
4. I necessari correttivi alla disciplina della flat tax	13
Nota metodologica	14

Premessa Si rischia l'*effetto boomerang*, ovvero un apprezzabile vantaggio fiscale accompagnato però dalla forte distorsione dei meccanismi di concorrenza tra professionisti oltre al disincentivo ad associarsi e strutturarsi in modo da creare maggiore massa critica nel mercato. Non è scontato, dunque, che l'effetto complessivo della cd. *flat tax*, così come è strutturata oggi, sia di indurre una crescita effettiva dei comparti legati ai servizi professionali. E' quanto emerge da un'indagine condotta dal Centro Studi CNI a maggio 2019 su un campione di quasi 10.000 ingegneri iscritti all'Albo professionale.

Se da un lato il 77% degli intervistati considera il regime della *flat tax* per le partite Iva particolarmente favorevole, *più dell'85%, seppure con diverse sfumature, è convinto che esso necessiti di correttivi.*

Verrebbe da dire che siamo di fronte ad una norma miope, cioè una norma che nell'immediato crea dei vantaggi fiscali apprezzati dai contribuenti, *ma che rischia di vincolare e ridimensionare la crescita futura.* Il regime fiscale della *flat tax* andrebbe ridefinito in alcuni aspetti, ad esempio, rendendolo applicabile anche ai professionisti che partecipano a società ed associazioni attraverso cui si esercita l'attività principale.

Uno dei dati più rilevanti dell'indagine condotta dal Centro Studi CNI riguarda la propensione degli ingegneri che operano nella libera professione ad aggregarsi: *quasi il 30% di chi opera in uno studio individuale ha dichiarato di volere entrare a far parte di uno studio associato o di una società. Nel contempo, però, ben il 41% di chi già oggi è socio di uno studio associato o di una società sta pensando di uscire da tale tipologia di struttura per poter accedere al regime della flat tax.*

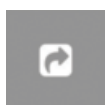
Se il lavoro professionale deve essere più competitivo, oltre che capace di contribuire maggiormente alla crescita del Paese, *occorre favorire l'aggregazione tra professionisti*, mentre la *flat tax* va nella direzione esattamente opposta. Il rischio implicito generato dal nuovo regime fiscale è evidente: *la propensione a godere dei benefici fiscali potrebbe essere sovrastante* rispetto alla propensione ad organizzare il lavoro sotto forma di studio associato o di STP. Ben più di un terzo di chi già oggi opera in studi più articolati, sta pensando di ritornare allo studio individuale e questo è un segnale poco incoraggiante che il legislatore dovrebbe valutare attentamente.

1. Approccio realistico alla tassa piatta

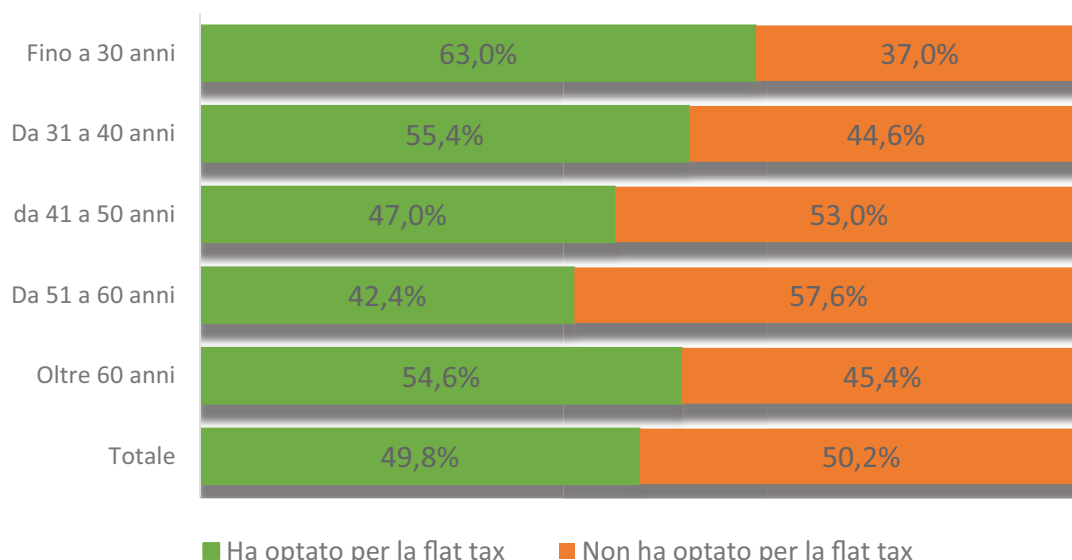
Vi è un elevato e sorprendente livello di realismo nelle opinioni espresse dagli ingegneri liberi professionisti interpellati sul tema della c.d. flat tax per i titolari di partita Iva introdotta dalla Legge di Bilancio 2019 ¹.

Percepito come particolarmente vantaggioso non solo per l'aliquota contenuta (15%), ma anche per la semplificazione delle incombenze legate alla titolarità della partita Iva, del nuovo regime fiscale gli intervistati intravedono con chiarezza i limiti: **il vantaggio fiscale di oggi rischia di determinare svantaggi di diversa natura nell'immediato futuro**. E questo realismo è manifestato anche da chi ha optato per la flat tax.

Che essa goda di un ampio consenso emerge dal fatto che la metà degli ingegneri iscritti all'Albo professionale vi ha optato nel 2019, con una prevalenza per le classi più giovani e per quelle più anziane, in cui prevalgono redditi più contenuti.



DISTRIBUZIONE % DEL CAMPIONE DI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE CHE HANNO OPTATO E CHE NON HANNO OPTATO NEL 2019 PER LA FLAT TAX PER LE PARTITE IVA

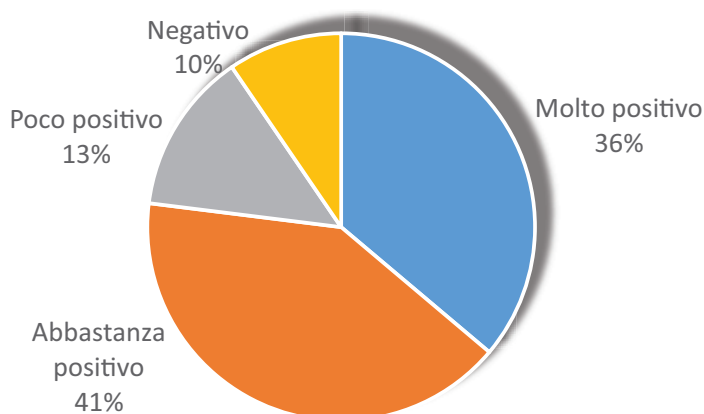


1. Legge 30 dicembre 2018, n. 145. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021.

Non solo. Ancora più rilevante è il fatto che il 77% degli intervistati ne ha dato un giudizio largamente positivo. Solo il 13% esprime un atteggiamento più cauto e solo una minoranza del 9,5% ha espresso una posizione negativa.



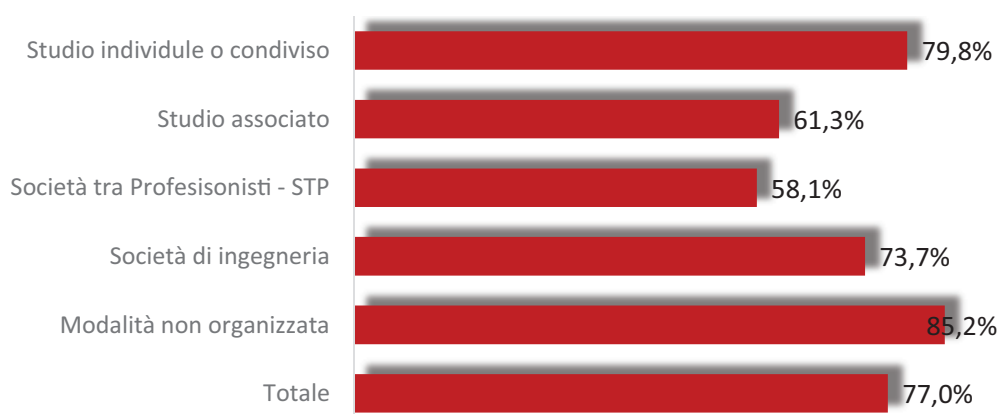
OPINIONE DEGLI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE SULLA C.D. FLAT TAX AL 15% PER LE PARTITE IVA



Prevale, dunque, un atteggiamento oggettivo e realistico che prescinde dal fatto che il singolo professionista sia nelle condizioni o meno di accedere al nuovo regime fiscale. Va ricordato che il professionista che fa parte di associazioni o che detiene quote di società che operano in ambiti che sono oggetto della propria attività principale non può accedere al regime della *flat tax*. Eppure il 61% degli ingegneri che operano in uno studio associato, il 58% di quelli che sono in una STP ed il 73% di chi è socio di una società di ingegneria considera positivamente la *flat tax*.



% DI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE CHE HANNO ESPRESSO UN GIUDIZIO POSITIVO SULLA FLAT TAX PER FORMA GIURIDICA DELLA STRUTTURA IN CUI OPERANO



E' importante tenere conto di questo atteggiamento sostanzialmente privo di pregiudizi, in quanto esso rende più verosimili e realistiche anche le critiche a tale nuovo strumento.

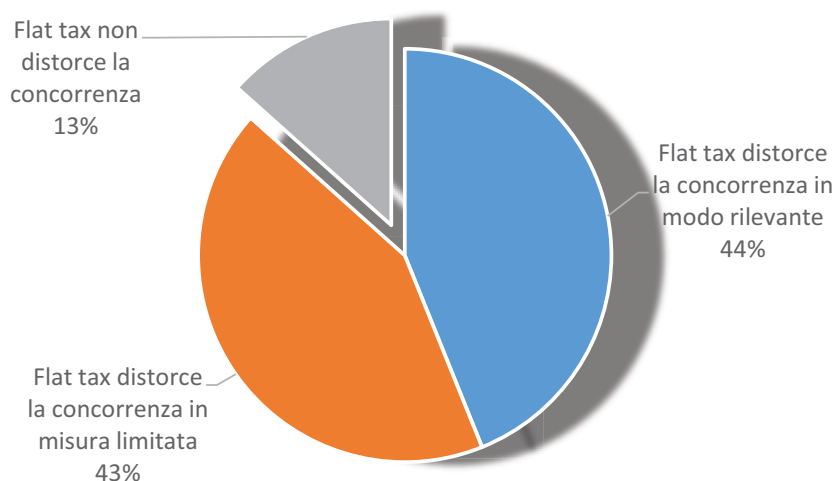
2.
Competizione
diseguale

Il primo rischio percepito dai professionisti è legato al fatto che il nuovo regime fiscale si applica solo a chi nel 2019 realizzerà un fatturato non superiore a 65.000 euro (nel 2020 si applicherà un'aliquota del 20% per un fatturato compreso tra 65.000 e 100.000 euro). Inoltre, come è noto, chi opta per la flat tax non deve applicare l'Iva sulla propria prestazione, al contrario di chi resta nel regime ordinario, con l'effetto di una sorta di sconto di prezzo al committente finale nel primo caso rispetto al secondo.

Il diverso trattamento dell'Iva viene percepito dagli ingegneri come il primo vero rischio di distorsione della concorrenza in un mercato, come quello dei servizi professionali, in forte crisi negli ultimi anni e nel quale la sopravvivenza, anche per chi ha più esperienza, si è giocata spesso sulla corsa forzata al ribasso dei compensi, generando solo ulteriore crisi. Il 44% degli ingegneri ritiene, dunque, che la flat tax distorca fortemente la concorrenza, a cui si aggiunge il 43% di chi ritiene che questa distorsione sia limitata. Solo il 13% ritiene che non ci siano pericoli di questo tipo.



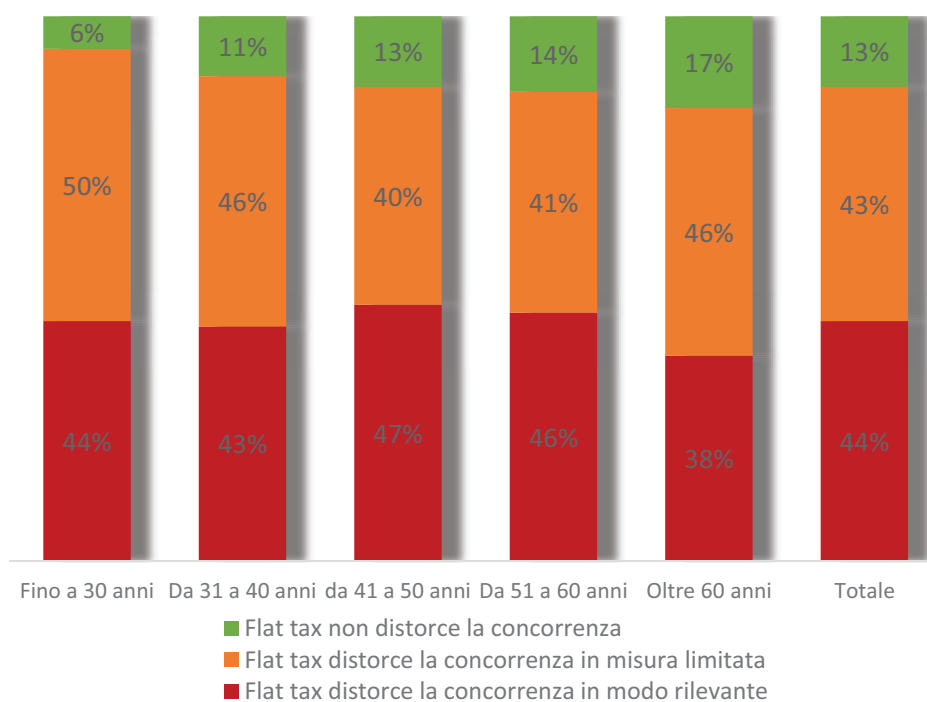
OPINIONE DEGLI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE RISPETTO ALLA FLAT TAX



D'altra parte, la percezione di questo rischio non è solo prerogativa della parte di ingegneri che alla flat tax non possono accedere (come ad esempio i titolari di uno studio associato, o il socio di una STP o di una società di ingegneria), ma è denunciata anche da chi opera, ad esempio, negli studi individuali, così come dalle classi di età più giovane (principali beneficiari della tassa piatta).



OPINIONE DEGLI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE RISPETTO ALLA FLAT TAX

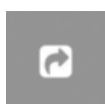


Pur volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, è difficile dire che la larga maggioranza dei professionisti non abbia compreso che il diverso trattamento dell'Iva, per non parlare di un livello di tassazione completamente differente tra chi ha redditi poco al di sopra dei 65.000 euro (per fare l'esempio più semplice), distorce fortemente l'eguaglianza delle opportunità che il mercato dovrebbe garantire. Su una medesima prestazione, a parità di corrispettivo praticato da due professionisti, il committente finale pagherà prezzi diversi a seconda che si sia rivolto ad un professionista con flat tax o ad uno con regime ordinario.

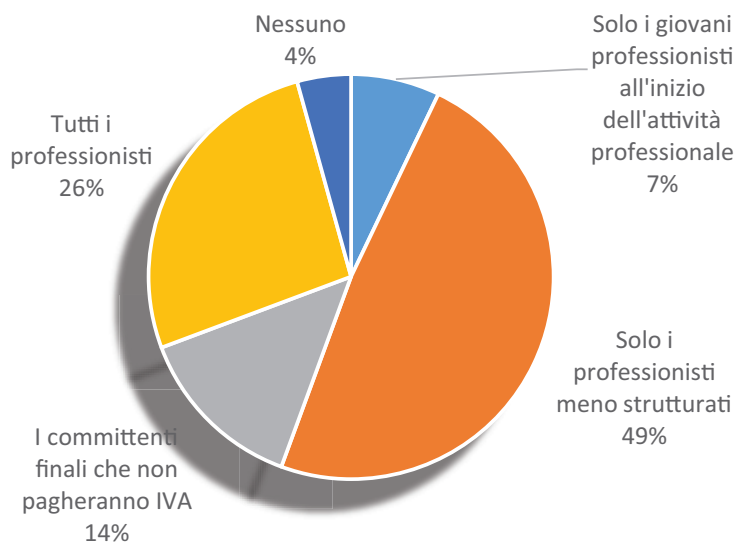
3. Destinati a non crescere e a non evolvere

Il secondo rischio denunciato attraverso l'indagine è che la flat tax, agendo solo su una porzione dei comparti dei servizi professionali, spinge i professionisti non solo a non crescere in termini di fatturato, ma a non crescere dimensionalmente attraverso forme organizzative come gli studi associati o le società.

Questa sorta di rischio/opportunità che relega i servizi professionali ad essere frammentati, mantenendo la forma di una nebulosa di studi individuali, emerge con chiarezza dall'indagine: quasi il 50% degli intervistati, infatti, ha indicato che la flat tax genererà vantaggi essenzialmente per gli studi professionali più "destrutturati". Solo una minoranza pari al 7%, ad esempio, ha indicato che i principali vantaggi saranno per i professionisti più giovani per i quali i livelli di fatturato sono generalmente più contenuti e che sono quindi nelle condizioni oggettive di massimizzare i vantaggi derivanti dalla flat tax.



OPINIONE DEGLI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE SU CHI SARÀ MAGGIORMENTE AVVANTAGGIATO DALLA FLAT TAX PER LE PARTITE IVA

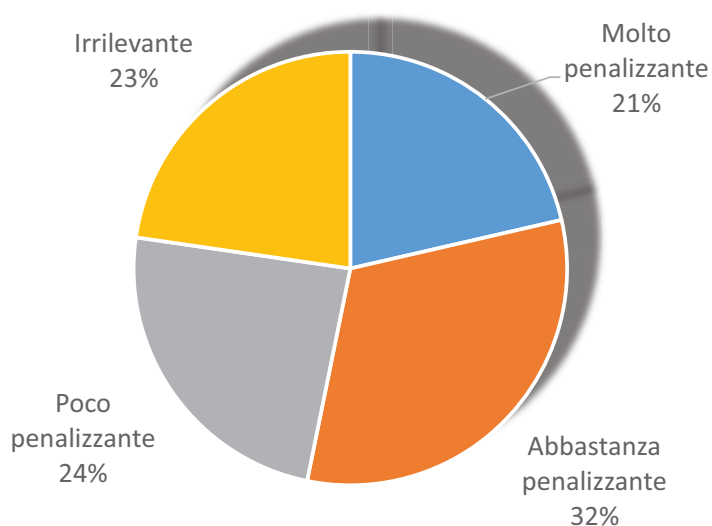


Volendo leggere tra le righe, è evidente che gli indubbi vantaggi immediati rischiano di non fare compiere, nel medio-lungo periodo, nessun passo in avanti al settore dei servizi di ingegneria in quanto, dato il livello medio di fatturato annuo della categoria degli ingegneri, il vantaggio di tenere il fatturato entro i limiti stabiliti dalla legge e mantenere uno studio più "destrutturato" sarà quasi sempre superiore ai vantaggi derivanti dal rientrare nella tassazione ordinaria.

Se questa prospettiva negativa non dovesse essere sufficientemente chiara, intervengono ulteriori elementi espliciti. Il 53% degli ingegneri ritiene che il divieto di fruizione della flat tax per il contribuente che sia titolare di quote societarie sia penalizzante in quanto non incentiva la propensione a crescere dimensionalmente.



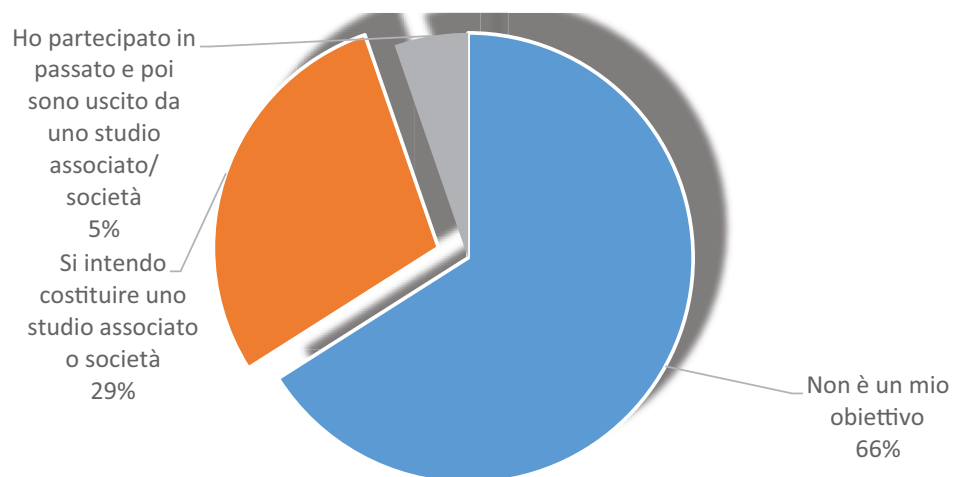
GIUDIZIO SUL DIVIETO DI POSSESSO DI QUOTE DI SOCIETÀ O STUDI ASSOCIATI PER CHI OPTA PER LA FLAT TAX



La questione è tutt'altro che irrilevante. Attualmente continuano a prevalere gli studi individuali (ad esempio, ben il 78% dei rispondenti a questa indagine opera in uno studio individuale) e con molta fatica i professionisti strutturano la propria attività in studi associati o in società. Pur in questo contesto complicato, dall'indagine del Centro Studi del CNI emerge come quasi il 30% di chi oggi opera in uno studio individuale o è collaboratore saltuario ha in programma di costituirsi in studio associato o società. Dato il quadro molto articolato una propensione del 30% appare significativo.



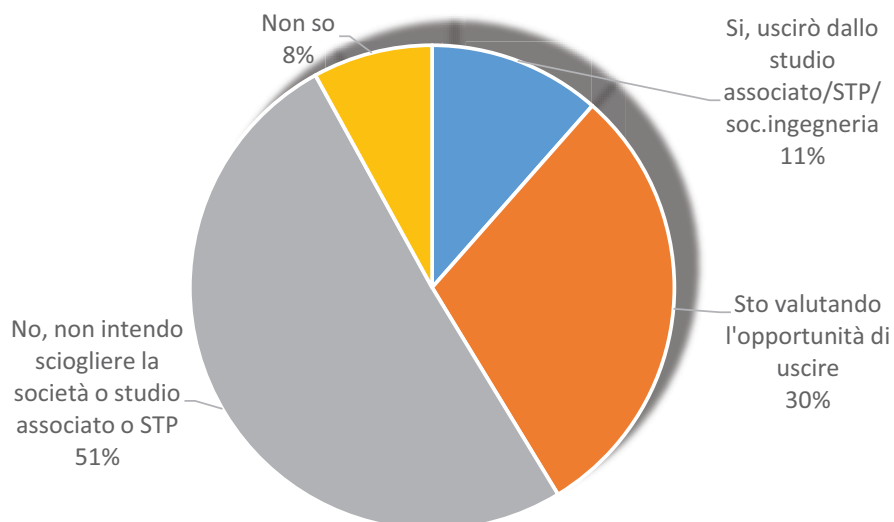
% DI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE CHE OPERANO IN UNO STUDIO INDIVIDUALE E CHE PREVEDONO DI COSTITUIRE UNO STUDIO ASSOCIATO O UNA SOCIETÀ



Ma questo dato va letto insieme a quello sulla propensione di chi oggi, pur essendo associato in uno studio o pur essendo socio, è propenso a ritornare allo studio individuale perché incentivato dalla flat tax. In sostanza il 40% sta valutando questa opportunità a cui si aggiunge l'8% di chi è indeciso. Veramente preoccupante è soprattutto il dato riscontrato negli studi associati, nella metà dei quali vi è l'idea di cedere le quote per poter accedere alla tassazione agevolata al 15% (il 14% ha già deciso di ritornare allo studio individuale ed il 37% sta valutando questa opportunità).



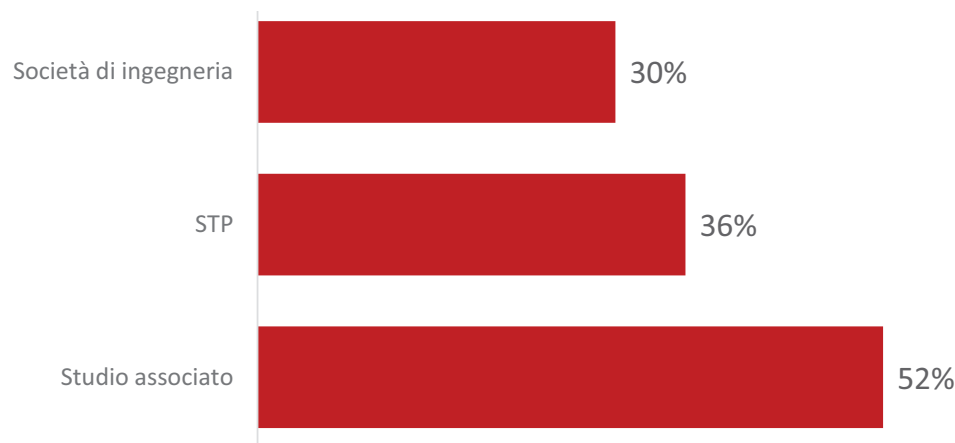
INGEGNERI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE CHE OPERANO IN UNO STUDIO ASSOCIATO O IN SOCIETÀ CHE PREVEDONO DI USCIRNE PER UTILIZZARE LA FLAT TAX



GIUGNO 2019



% INGEGNERI CHE POTREBBERO USCIRE DALLO STUDIO ASSOCIATO O DALLA SOCIETÀ PER ENTRARE NEL REGIME DELLA FLAT TAX, PER STRUTTURA DI APPARTENENZA

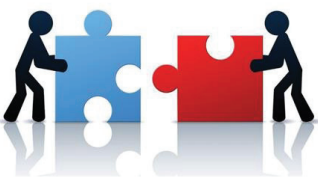


Lo scenario si presenta, pertanto, particolarmente problematico.



POTENZIALE EFFETTO DISPERSIVO DELLA FLAT TAX SUGLI STUDI PROFESSIONALI DI INGEGNERIA

Il 30% degli ingegneri negli studi individuali progetta di passare ad uno studio associato o ad una società



Il 40% degli ingegneri negli studi associati o in società prevede di dismettere la quota di partecipazione per ritornare ad essere studio individuale e usufruire della flat tax

In termini percentuali la quota di chi abbandonerebbe lo studio sotto forma più articolata (associazione o società), solo per accedere al regime della flat tax, sarebbe più elevata di chi vorrebbe fare il percorso inverso. Il nuovo regime, in sostanza, avrebbe la capacità di mettere in discussione, o meglio di erodere, quella minoranza di studi professionali più articolati avviati con non poca fatica negli anni e che dovrebbero rappresentare, invece, il modello organizzativo di riferimento per affrontare meglio, con una struttura più solida e articolata, le complessità del mercato.

I necessari correttivi alla disciplina della flat tax

Alla luce di quanto detto, il 67% degli intervistati ritiene che il legislatore debba apportare dei correttivi alla disciplina della flat tax. Vi sono innanzi tutto alcuni interventi più urgenti. In particolare:

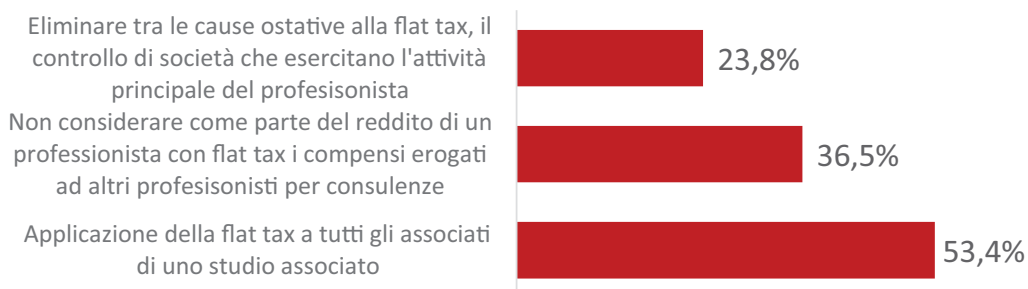
- il 53% degli intervistati ritiene particolarmente utile che la flat tax possa essere applicata ai titolari di uno studio associato nel rispetto del massimale di 65.000 euro per ciascun associato;
- il 36% chiede che si possano non considerare come parte del reddito del professionista che opta per la flat tax gli eventuali compensi erogati ad altri professionisti per le stesse attività o attività similari (come per esempio il compenso per attività di consulenza richiesta ad altro professionista);
- il 24% ritiene necessario eliminare dalle cause ostative all'ingresso nel regime il controllo di società che esercitino la stessa attività principale del professionista; anche per i soci di una società di ingegneria, in sostanza, si chiede l'applicazione della flat tax fino a 65.000 euro per ciascun socio.

Sembra quindi urgente introdurre dei meccanismi che da un lato non disincentivino l'appartenenza del professionista a studi associati o a forme societarie. Un primo intervento potrebbe consistere nel valutare se sia possibile a soci e associati applicare un sistema misto di tassazione, pari al 15% per gli eventuali primi 65.000 euro di reddito ed una seconda aliquota per la parte eccedente la prima cifra.

La seconda questione rilevante e con maggiore impatto distorsivo dei meccanismi di concorrenza riguarda il regime Iva differente a seconda che si tratti di un contribuente con flat tax o meno. Questo aspetto è indubbiamente più complesso. In prospettiva ed in modo risolutivo l'obiettivo dovrebbe essere di estendere a tutte le partite Iva l'aliquota del 15% senza limiti di fatturato ritornando al regime ordinario IVA per tutti.



PROPOSTE DI MODIFICA AL REGIME DELLA FLAT TAX DA PARTE DEGLI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE



GIUGNO 2019**NOTA METODOLOGICA**

La presente indagine si fonda sulle opinioni degli iscritti all'albo professionale degli Ingegneri, invitati a rispondere ad un questionario online pubblicato nella sezione dedicata ai questionari del sito della Fondazione CNI (<https://quiz.centrostudicni.it>).

La rilevazione è stata effettuata dal 2 al 22 maggio 2019 e ha visto la partecipazione di 9.986 ingegneri.

Dei circa 10mila rispondenti, l'88% è di genere maschile, circa un terzo ha un'età compresa tra i 41 e i 50 anni e l'80% svolge la libera professione in esclusiva o in parallelo ad un lavoro alle dipendenze.

Tra i dipendenti, il 59% svolge la propria attività lavorativa presso un'azienda privata.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, il campione si rivela sottodimensionato nella quota relativa agli ingegneri meridionali rispetto alla distribuzione degli iscritti all'albo (tra i rispondenti, gli ingegneri meridionali costituiscono il 27% contro il 40% dell'universo degli iscritti), a vantaggio della quota di ingegneri del Nord Italia che, nel campione, risultano decisamente più numerosi rispetto all'albo (52%, laddove nell'albo sono il 38%).

FONTE: INDAGINE CENTRO STUDI CNI 2019

**IL PRESENTE TESTO È STATO REDATTO DA FRANCESCO ESTRAFALLACES
I DATI SONO STATI ELABORATI DA EMANUELE PALUMBO**